

Siamo arrivati a una tappa importante del nostro cammino associativo triennale e guardando al tratto di strada compiuto c'è da meravigliarsi per i passi compiuti.

Ma come abbiamo fatto ad arrivare fino a qui?

Ora stiamo guardando ai campi, alle assemblee, agli incontri, alle iniziative in parrocchia e nei vicariati...

Come faremo ad arrivare fin là? Le due domande hanno una risposta: abbiamo fatto e faremo il nostro percorso perché Qualcuno ci guida, ci accompagna, ci sostiene, ci incoraggia. Qualche volta ci richiama pure.

Abbiamo sentito una mano leggera posarsi sulla spalla nei momenti di fatica, di stanchezza, di dubbio, di incomprensione.

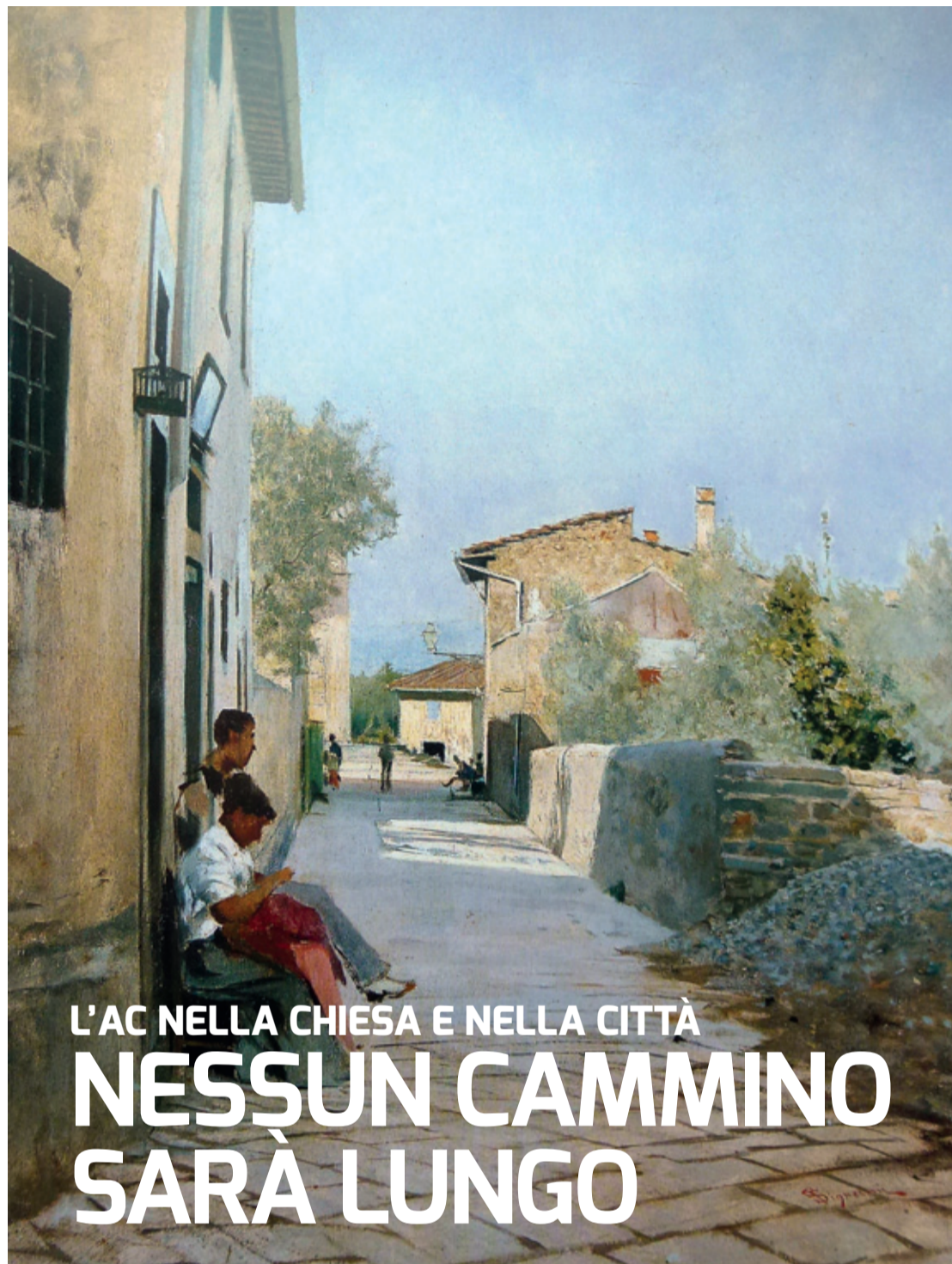
Abbiamo avvertito la Presenza. Ci ha sorpreso incontrare questa Tenerezza mentre eravamo soli, in famiglia, al lavoro, a scuola, in associazione, in parrocchia...

Ora siamo all'inizio dell'ultimo tratto di strada verso il traguardo del triennio associativo.

Dobbiamo ammetterlo, un po' di stanchezza la sentiamo.

Ed è bene che sia così perché nell'esperienza del limite si vive l'esperienza dell'Infinito.

Ora entriamo nella stagione dei campi estivi alla quale farà seguito quella dei rinnovi e dei ricambi, quella delle assemblee parrocchiali elettive che si terranno dal 15 novembre al 15 dicembre. Il 19 febbraio 2017 seguirà l'assemblea elettiva diocesana che sarà tanto più generativa di idee, progetti e impe-



L'AC NELLA CHIESA E NELLA CITTÀ NESSUN CAMMINO SARÀ LUNGO

gni quanto più lo saranno state le assemblee parrocchiali.

C'è una data precisa per iniziare tutto questo ed è il 18 settembre quando a Como (Seminario) terremo l'assemblea diocesana di inizio dell'anno associativo. Il giorno prima, sabato 17 settembre, l'Ac porterà una sua riflessione sul tema del Vicariato all'assemblea convocata dal vescovo Diego in cattedrale.

Ci stanno lavorando in tanti e a pagina 5 di questo numero di

Insieme c'è una sintesi della bozza del testo sulla quale tutti possono intervenire entro fine agosto scrivendo a info@azionecattolicacomito.it

Viene in mente un'immagine che esprime questo momento associativo.

È l'immagine dell'atleta (magari san Paolo è contento...) che si prepara al via.

È tutto raccolto in se stesso, i piedi ben postati sui blocchi di partenza e le dita appoggiate sulla pista.

Pochi secondi di concentrazione prima di volare via.

Magari gli adulti e gli anziani sorridono e forse anche qualche giovane.

Allora conviene passare la parola all'apostolo Paolo che in fatto di corsa ha qualcosa da dire.

C'è infine un pensiero che abbiamo sempre declinato nei nostri momenti associativi e ha dato sapore alla nostra formazione di laici: il pensiero sulla

Chiesa e sulla Città.

Quando usiamo il verbo pensare non ci riferiamo tanto a un esercizio teorico e astratto ma a un atto di amore e di speranza.

Pensare è l'altro nome di amare. Una persona pensa perché si sente pensata, una persona ama perché si sente amata.

Pensare la Chiesa – e così è per la Città – significa amare la Chiesa e sentirsi amati dalla Chiesa.

Non una Chiesa a immagine e somiglianza di qualcuno ma la Chiesa che il Signore Gesù ha donato al mondo e che ci invita a far crescere in bellezza, bontà e verità.

In questa consapevolezza, dove non è assente la dimensione educativa della critica, si raccoglie il nostro essere Azione cattolica: nell'immediato si esprime nel contributo sul tema del vicariato che porteremo all'assemblea, convocata il 17 settembre dal vescovo Diego.

Il nostro vuole essere un atto di amore alla Chiesa di Como che, guidata dal vescovo Diego, vede anche in questo terreno dei semi da coltivare. Con la speranza che germogliano il desiderio e la ricerca di Dio fino a giungere all'incontro con Lui.

Sarà un cammino lungo quello che ci aspetta nella Chiesa e nella Città? Ci stancheremo per questa lunghezza? La risposta è forse nel titolo "Nessun cammino sarà lungo" che un teologo portoghese ha voluto dare al suo libro dedicato alle relazioni di amicizia. Relazioni che, nella loro orizzontalità e verticalità, sono la bellezza e la forza dell'azione cattolica.

Paolo Bustaffa

DIOCESI

VICARIATO: UN LABORATORIO DI COMUNIONE

L'Ac prepara la riflessione per l'assemblea diocesana del 17 settembre
pagina 5

CAMPI ESTIVI

UN'AVVENTURA CHE LASCIA ... IL SEGNO

Grazie ai capi-campo, agli educatori, agli assistenti e...
pagina 4



APPUNTAMENTI

UN PERCORSO DOVE CAMMINANO GIOIA E FIDUCIA

Il calendario associativo va oltre un elenco di date
pagina 8

Appunti per una
riflessione concreta
a partire dal capitolo 8
dell'esortazione
di papa Francesco

Famiglia e fragilità

NON DOBBIAMO RIMANERE COME PRIMA!

Accompagnare, discernere, integrare la fragilità. È il titolo del capitolo 8 dell'Amoris Laetitia, il capitolo più atteso, quello riguardante le cosiddette "situazioni irregolari", e insieme il capitolo più "deludente": tanti si aspettavano nuove indicazioni ed invece c'è chi dice che "tutto è rimasto come prima!". In realtà credo si tratti di un deciso passo in avanti e mi piace proporre all'Associazione alcuni stimoli di riflessione per avviare vie concrete di un'azione pastorale rinnovata.

Proporre la bellezza del matrimonio

La prima via: ripensare il modo di parlare di matrimonio. Il capitolo non ne parla esplicitamente, ma sottolinea a più riprese il cambiamento della mentalità corrente sui valori connessi al matrimonio. Ciò che era scontato, oggi non lo è più: occorre ribadirlo con una chiarezza nuova. Come? La via della bellezza. Non è più il tempo di insegnare ciò che si deve o non si deve fare, ma di testimoniare concretamente la bellezza della scelta matrimoniale vissuta in pienezza (cfr. AL 307). Già da anni, come Azione Cattolica, stiamo perseguendo questo obiettivo attraverso l'attività dell'Equipe Famiglia. Oggi è forse il tempo che tutta l'Associazione si impegni in questa direzione.

Ricerca la piena integrazione

C'è una seconda via a cui il Papa invita esplicitamente: la piena integrazione nella Chiesa di quanti vivono situazioni di irregolarità matrimoniale. Un'attenta lettura fa capire che non s'intende tanto l'inserimento di chi è di per sé fuori dalla comunità, bensì una nuova motivazione di chi è già parte di una comunità, perché si riconosca pienamente tale al

di là della propria fatica. Un cambio di mentalità: non ci sono i bravi dentro e i cattivi fuori da integrare, ma ci sono membri della Chiesa, tutti in varia misura bravi e insieme cattivi, da aiutare a riconciliarsi con le proprie fatiche per integrarle in un progressivo cammino di fede (cfr. AL 297).

La nostra Associazione si potrebbe interrogare sui possibili percorsi per far maturare tale cambio di mentalità.

Superare le ipocrisie

Una terza via: la ricerca dell'autenticità. Purtroppo ad oggi ci sono peccati di prima e di seconda classe. A un divorziato risposato giustamente non permettiamo di assumere un ruolo catechistico nella comunità (cfr. AL 297) in ragione della mancata testimonianza rispetto al sacramento del matrimonio. Ma non avrà ragione ad allontanarsi, se accettiamo che lo assuma chi non paga le tasse o ha altri comportamenti immorali? Per essere comunità accoglienti, occorre educarsi al superamento di ogni ipocrisia. Questo, nell'eventuale riammissione ai sacramenti di persone in situazione irregolare, renderebbe anche la comunità capace di un sano discernimento, senza che si ingenerino situazioni di critica o dubbi di preferenze (cfr. AL 300).

Sta pienamente nell'ispirazione della nostra Associazione perseguire questo cammino di ricerca di una maggiore coerenza all'interno della comunità.

Formare le coscienze

Quarta via: la formazione delle coscienze. Il Papa invita a rafforzare la comprensione del concetto di peccato e insieme a chiarire la dottrina su condizionamenti e circostanze attenuanti che la morale cattolica propone da sempre. Troppo

spesso la formazione morale si riduce a una serie di norme che distinguono tra bianco e nero, ma nessuno di noi si trova mai esattamente né nell'una né nell'altra condizione.

Come Azione Cattolica non possiamo non sentirci sollecitati a riscoprire la secolare riflessione della Chiesa sul dottrina del peccato e in particolare la riflessione di san Tommaso (cfr. AL 304).

Promuovere il discernimento ecclesiale

Un'altra via di rinnovamento è proposta esplicitamente dal documento ai sacerdoti quando li chiama al discernimento concreto: "I presbiteri hanno il compito di «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo»" (AL 300). Tale compito però non è affidato all'ispirazione del singolo, ma si richiede la consonanza con l'insegnamento della Chiesa e una previa riflessione della Chiesa locale in comunione col suo Vescovo. Non è il tempo di iniziative personali dei singoli, ma di una seria riflessione ecclesiale molto concreta.

In tal senso sono interessanti le provocazioni sulla riammissione ai sacramenti di persone in situazione irregolare proposte da mons. Angelo Riva negli scorsi numeri del Settimanale: sarebbe bello che le nostre Associazioni ci riflettessero sopra.

Favorire la riscoperta della relazione personale

Ma non ci si può fermare alla pur necessaria riflessione. Occorre che poi faccia seguito un approfondimento che coinvolga caso per caso le persone interessate. Il documento parla a più riprese di accompagnamento, riflessione perso-

nale, distinzione tra caso e caso, gradualità... Anche in questo caso ci si deve interrogare: nella nostra attuale impostazione pastorale trova ancora spazio la buona prassi dell'accompagnamento spirituale? Come favorire la riscoperta dell'accompagnamento dei cammini personali?

Per i nostri assistenti da qualche anno il livello regionale propone degli incontri di formazione in tal senso: non dobbiamo lasciarli passare inosservati...

Un percorso concreto

Infine il documento propone delle linee concrete per iniziare ad attuare l'accompagnamento delle coppie in situazione irregolare. Il primo passaggio è la riflessione, l'esame di coscienza per approfondire tutti gli elementi, positivi e negativi, che riguardano la propria situazione (AL 300). La seconda indicazione è l'avvio di un percorso di accompagnamento con un sacerdote che offra disponibilità e competenza. Il terzo passo è la via della carità che permette di riscoprire la consonanza con l'amore di Dio e di risanare con la carità quanto nel nostro cammino è segnato dal peccato. Il quarto passo è la buona prassi, la riscoperta e il potenziamento di ciò che già c'è di buono nel proprio cammino in vista di una crescita graduale possibile. Anche su questo l'AC potrebbe riflettere per offrire qualche concreta attuazione...

A questo punto mi sembra del tutto improbabile affermare che tutto è rimasto come prima. Forse siamo noi che non dobbiamo rimanere come prima!

Don Roberto Bartesaghi
Assistente diocesano Settore Adulti

ACR

IN COMPAGNIA DI GIUSEPPE

Due campi in un'estate eccezionale a Casa Sant'Elisabetta

Dopo la bellissima esperienza del Convegno Regionale di Lodi del 22 maggio, una nuova avventura aspetta i ragazzi dell'Acr: i campi estivi diocesani!

L'Acr, infatti, non termina con la chiusura dell'anno scolastico, ma continua nel Tempo Estate Eccezionale! E quale modo migliore per trascorrerlo, se non ad un campo diocesano, dove i ragazzi hanno modo di vivere un'esperienza ad ampio respiro, insieme a tanti coetanei provenienti da diverse parrocchie?!

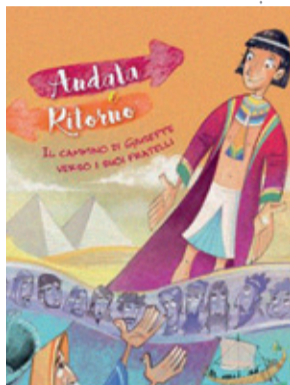
Ecco quindi le nostre proposte per loro:

1° campo Acr - per ragazzi e ragazze di 5a elementare e 1a media (anno di nascita 2004 e 2005) - da sabato 9 a sabato 16 luglio 2016 - Casa Sant'Elisabetta in Caspoggio (So);

2° campo Acr - per ragazzi e ragazze di 2a e 3a media (anno di nascita 2002 e 2003) - da sabato 16 a sabato 23 luglio 2016 - Casa Sant'Elisabetta in Caspoggio (So).

Anche quest'anno saremo guidati da un personaggio biblico: sarà Giuseppe, il figlio di Giacobbe, ad accompagnarci durante entrambi i campi Acr. Giuseppe, un ragazzo che non sceglie di partire, eppure si ritrova solo, in un paese straniero, lontano dal padre a causa dell'odio dei propri fratelli. Tuttavia, in ogni difficoltà affrontata, scopre la propria vocazione e salva non solo se stesso, ma un intero popolo e persino i suoi fratelli. Come Giuseppe, anche i ragazzi lasceranno le proprie case per compiere un viaggio... Un cammino lungo una settimana - guidati da educatori, animatori, don e cuochi - in cui stringere nuove amicizie, giocare, riflettere, pregare, fare escursioni... insieme... viaggiando verso Lui!

Équipe Acr



CAMPI ESTIVI

VIVI AL MEGLIO DI TE STESSO

Con queste parole iniziamo a guardare da vicino (dal suo interno) al tempo dell'estate, tempo di attività straordinarie, sia nel senso cronologico (stanno fuori dall'ordinaria gestione del tempo) sia nel senso della qualità (vogliono essere delle proposte fuori dall'ordinario, capaci di lasciare un segno significativo nella vita dei ragazzi, dei giovani e degli adulti).

Ebbene sì, avete capito, stiamo parlando delle proposte estive che l'Ac rivolge, a diversi livelli (parrocchiale, vicariale, diocesano), a tutti i membri dell'associazione, dai ragazzi dell'Acr agli adulti.

Come associazione diocesana ci è sembrato importante promuovere e organizzare un incontro di formazione specifico per coloro che si occupano di organizzare queste attività, i capi campo e gli educatori. Si è trattato di un incontro, tenuto sabato 18 giugno, a Caspoggio, nel quadro del Consiglio Diocesano. Questo incontro ha portato con molta chiarezza a comprendere e sperimentare che la

proposta estiva per i ragazzi, i giovani e gli adulti, non è mai una proposta di alcuni privati che la organizzano e la gestiscono, ma è una manifestazione di Chiesa, su mandato dell'Ac diocesana che desidera costruire la Chiesa, qui ed ora, nella nostra diocesi, per le nostre comunità.

Saranno tante le proposte: per gli adulti il pellegrinaggio a Roma, il campo itinerante in alta Valtellina e il viaggio a Marcinelle. Il Cadifam per le famiglie, per i ragazzi i due campi Acr (accompagnati dalla storia di Giuseppe) e il campo giovanissimi, a Caspoggio. Per i giovani la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia dove ci attende papa Francesco.

In tutte queste proposte, caratterizzate per età differenti e situazioni di vita diverse, vorremmo però dire a tutti: "vivi al meglio di te stesso!", che è poi quello che il vangelo ci invita a fare. Ecco perché allora in tanti si sono attivati per preparare proprio al meglio queste esperienze, già da tempo; ecco per-

ché anche noi vogliamo che queste esperienze non servano solo a "sentirci vivi perché facciamo qualcosa", ma siano capaci di dare una testimonianza bella, straordinaria di Chiesa e di vita di fede per tutti. In fondo è quello che in ogni campo si cerca di fare attraverso il servizio, il gioco, la vita comunitaria, tutto sempre sostenuto da una sana preghiera, adatta ai tempi, ai modi e alle età, ma che sempre venga sperimentata come sostegno essenziale per tutto il resto.

E noi, da assistenti, possiamo assicurarci che questo sostegno non venga mai a mancare, per fare entrare nell'ordinario della vita questo straordinario di Dio, che solo ci può far vivere al meglio di noi stessi.

Buona estate speciale a tutti!

**Don Nicholas Negrini
e don Roberto Bartesaghi
Assistenti diocesani**

CALENDARIO ASSOCIATIVO

LUGLIO 2016

Mercoledì 6 - Domenica 10: Cadifam - Campo famiglie - Ain Karim

Sabato 9 - Sabato 16: Campo Acr (quinta elementare - prima media) - Santa Elisabetta (Caspoggio)

Sabato 16 - Sabato 23: Campo ACR (seconda - terza media) - Santa Elisabetta (Caspoggio)

Lunedì 25 - Domenica 31: GMG - Cracovia

Giovedì 28 - Domenica 31: Campo itinerante - Parco dello Stelvio, Cancano, Val Viola

AGOSTO 2016

Venerdì 5 - Domenica 14: Campo giovanissimi - S. Elisabetta (Caspoggio)

Lunedì 8 - Memoria a 60 anni dalla tragedia di Marcinelle - Berbenno di Valtellina

Mercoledì 24 - Domenica 28: Campo adulti - Basilea, Francoforte, Bruxelles, Marcinelle

In questi mesi ci sono anche una Presidenza diocesana e un Consiglio Diocesano.

Il calendario associativo 2016-2017 verrà pubblicato al più presto su www.azionecattolica.como.it

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - TEL. 0313312365

ACCOMO@TIN.IT - WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ 15:00 18:30 - MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30 - GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 15:00 18:30 - SABATO 9:30 13:00

Insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER": PAOLO BUSTAFFA

A COMO

ASSEMBLEA DIOCESANA

DOMENICA 18 SETTEMBRE IN SEMINARIO. IL GIORNO PRIMA, SEMPRE A COMO, "I PASSAGGI" E "IL RITROVO CAMPI"

Si terrà a Como (Seminario vescovile) domenica 18 settembre l'assemblea diocesana di programmazione per l'anno associativo 2016/2017. Nel pomeriggio del giorno prima (17 settembre) avrà luogo in cattedrale l'assemblea convocata dal vescovo Diego e l'Ac offrirà una riflessione sul tema del Vicariato (vedi pagine 5 e 8).

Questa assemblea diocesana di Ac sarà un altro passo nella direzione dei rinnovi e dei ricambi associativi.

Nel pomeriggio precedente i ragazzi e i giovani vivranno i passaggi e il ritrovo campi: due momenti di grande significato. I passaggi avverranno nel bosco

adiacente la Casa Scout don Tino (Parco della Spina Verde) e saranno organizzati dal Gruppo Agesci Como 3° mentre il ritrovo campi si svolgerà alla sera nell'oratorio parrocchiale di Prestino in modo che il giorno dopo i ragazzi e i giovani possano raggiungere il Seminario per partecipare all'assemblea il cui programma prevede la celebrazione eucaristica, la relazione di Valentina Soncini - delegata regionale della Lombardia - sul tema del prossimo anno associativo, il dibattito, il pranzo (è indispensabile prenotarsi entro il 10 settembre) e gli incontri dei Settori e dell'Acr. Orari, metodo di lavoro, quote di iscrizione, logistica, ecc. verranno comunicati sul prossimo *Insieme* e sul sito associativo.

COMO 30 SETTEMBRE IMPEGNO PER LA CITTÀ

Veglia di preghiera al Monte Croce e riflessione a Prestino

Anche quest'anno, il 30 settembre, si terrà la Veglia di preghiera al Monte Croce, a cui seguirà, nella chiesa parrocchiale di Prestino, una riflessione su "Impegno per la città".

Sul tema della dimensione sociale dell'evangelizzazione nell'"Evangelii gaudium" interverrà un redattore di Aggiornamenti Sociali.

Verrà presentata una sintesi dei discorsi del nostro Vescovo alla città e alla diocesi.

Si continua così il percorso "Impegno per la città", iniziato il 30 settembre 2014. (cfr. www.azionecattolica.como.it)

La salita al Monte Croce inizierà alle ore 18.30 dal sagrato della chiesa di Prestino; l'inizio della veglia è previsto alle ore 21.



FORMAZIONE CAPI-CAMPO ED EDUCATORI

LA BELLA AVVENTURA CHE LASCIA IL SEGNO



IN CONSIGLIO DIOCESANO UN'OCCASIONE DI CRESCITA PER QUANTI, CON LA FIDUCIA DELL'ASSOCIAZIONE, GUIDERANNO I PROSSIMI CAMPI ESTIVI

Sabato 18 giugno u.s. per la prima volta il consiglio diocesano ha scelto di invitare tutti i campi-campo e le équipes dei prossimi campi estivi (acr, giovanissimi, giovani, adulti, famiglie) a un momento di formazione condivisa e di riflessione sul significato, lo stile e gli obiettivi dei campi. Il secondo tema del Consiglio, trattato il giorno dopo, è stato l'impegno dell'Ac nel Vicariato: ne riferiamo nella pagina accanto.

Un tempo "denso"

Silvia Landra, presidente dell'Ac ambrosiana, ha condiviso una riflessione sul significato e sulle caratteristiche di un'esperienza diocesana targata Ac quali sono i campi estivi. Anzitutto non dobbiamo mai dimenticare che la finalità principale al di là di qualsiasi tema specifico, è quella di promuovere cittadini del mondo con il Vangelo nel cuore; certo una proposta intensa e impegnativa a volte, ma certamente un'occasione preziosa per fare una proposta significativa che lasci il segno. Il metodo formativo e lo stile associativo sono fatti di un continuo rimando tra la teoria e la pratica, tra i contenuti, le riflessioni e l'esperienza concreta fatta di vita condivisa e di volti con cui confrontarsi e camminare; ben consapevoli che il tempo di un'esperienza così densa è un tempo del tutto particolare che non può certo essere replicato tout-court nel quotidiano, ma che può diventare contenitore di quegli snodi significativi, che poi illumineranno tutto il resto del tempo nel quotidiano, che aiuteranno nel futuro a fare scelte.

Una "dispercezione" sana del tempo

Vivere momenti forti e profondi che potranno essere ancoraggio per molto tempo è possibile grazie all'intensità dell'esperienza che ci porta a fissare nella memoria ciò che accade fisicamente, ma soprattutto interiormente. Per spiegare meglio questa dinamica dobbiamo considerare la percezione del tempo che all'interno di un'esperienza forte come quella del campo è del tutto particolare: nella patologia psichiatrica abbiamo una dispercezione del tempo che oscilla tra i due poli del rallentamento fino all'annullarsi, come succede nella depressione e dell'accelerazione estrema fino a una velocità incalzante nello stato maniaco; nei campi potremmo dire che si sperimenta una "dispercezione sana" del tempo in cui continuamente si richiama il fondo e il senso delle cose, un tempo denso di scrittura nella memoria delle cose che restano a lungo, che diventano poi dei punti di luce per molto tempo...

Programmazione, svolgimento, verifica

Concretamente in un'esperienza di campo possiamo riconoscere tre fasi: la programmazione, lo svolgimento e la verifica. A partire dalla programmazione comincia il prezioso lavoro in équipe, vero segreto di un'esperienza come quella dei campi perché già a cominciare da qui si fa un allenamento di discernimento comunitario sull'orientamento da dare, sugli obiettivi da perseguire e gli strumenti più utili da usare per prendersi cura nel migliore dei modi della vita in miniatura dei ragazzi che ci saranno affidati nei giorni di campo... Una volta focalizzati e condivisi gli obiettivi, possiamo poi passare al come e declinare quindi tutto il resto tenendoli ben presenti come costanti per dare un ordine alle cose; per declinare al meglio poi vanno tenuti in conto i destinatari cui ci rivolgeremo e una gradualità nella proposta. Se la programmazione è stata efficace, il tempo dello svolgimento di per sé dovrebbe scorrere senza troppe energie da spendere per l'organizzazione e potendoci dedicare principalmente alle relazioni; relazioni fra i ragazzi, coi ragazzi, con Dio, fra gli educatori, con gli assistenti, con chi abita il territorio...insomma que-

sto è il cuore del campo cui deve guardare il capocampo e di cui si deve preoccupare!!!

Il tempo della verifica invece deve essere presente sia durante lo scorrere del campo che dopo. Alla fine di ogni giornata per fare il punto, riguardare com'è andata la giornata e occuparsi di raddrizzare insieme il tiro se servisse e dopo il campo per rivedere gli obiettivi e fare un bilancio dell'esperienza, conservando critiche e punti di forza come preziosi bagagli da consegnare a chi verrà dopo di noi nella preparazione dello stesso tipo di esperienza.

Una preziosa immagine di Chiesa

Infine alcuni elementi che arrivano a frutto all'interno di un campo, ma che fanno parte integrante di noi, dello stile associativo che non è nemmeno scelto a tavolino, ma c'è, sono:

- lo stile amorevole e appassionato con cui si parla della propria Chiesa, della curia, del vescovo;
- il rimando continuo alla bellezza della vita quotidiana del laico e ai suoi valori; l'attenzione naturale e spontanea al territorio, ai suoi abitanti e alla sua storia;
- l'entusiasmo contagioso nel parlare dell'Ac come cosa bella che fa crescere;
- l'unitarietà, lo sguardo ampio, di insieme e mai a fette;
- lo stile evidente di relazione fra i responsabili, del campo!
- è importantissimo mostrare la bellezza del lavorare insieme rispettando i rispettivi ruoli e parlando bene l'uno dell'altro: ciò che facciamo e viviamo è esempio vivo e concreto di Chiesa nelle sue dinamiche fraterne;
- il trasparire di un rapporto pre-laici autentico e sano è una preziosissima immagine di Chiesa, l'assistente è colui che sta con noi, non che ci fa pregare ogni tanto.
- l'intesa e la collaborazione vera, la capacità anche di litigare -in modo sano- se serve, di discutere e costruire insieme la soluzione, sono immagini fortissime di Chiesa che costruiamo con l'azione!!

Una forte impronta vocazionale

Paola Colussi e Alex Coden, della diocesi di Concordia Pordenone, responsabili del laboratorio della formazione, ci hanno in-

vece raccontato la loro esperienza diocesana.

Per far fronte al forte ricambio degli educatori e cercare di ridare una certa stabilità alla formazione della fascia d'età di transizione tra gli ultimi anni dei giovanissimi e i primi dei giovani è stato pensato un percorso di un paio d'anni di stampo vocazionale per accompagnare i giovanissimi in una logica di ricerca della propria vocazione, rileggendo la propria vita per cogliere i segni della presenza di Dio e dare forma quindi a una risposta scegliendo in una seconda fase un impegno di servizio, educativo o di altro tipo. La formazione poi continua dando strumenti concreti e tecniche di animazione a chi sceglie e il servizio educativo o comunque con un approfondimento per chi sceglie altro; le due opzioni sono ritenute importanti perché a volte ci dimentichiamo che un cristiano adulto non è solo quello che si spende nel servizio educativo, ma che sa spendersi nel mondo in molti modi e in molte forme, sempre rispondendo a una chiamata e a un amore ricevuto.

Il segreto di questa proposta sta nella forte impronta vocazionale, perché una scelta consapevole la si fa non solo seguendo dei testimoni, ma perché in ascolto della propria vocazione, come progetto di felicità in obbedienza a un dio che parla, quindi sostanzialmente imparando a mettersi in ascolto di un Dio che parla per lasciarsi condurre in un cammino che porta a pienezza e felicità. Più che fornire contenuti, e dare competenze certificate è quindi un cammino di crescita e un cambiamento di stile.

Mettere in luce i carismi

A seguito ci sono state alcune testimonianze di esperienze diocesane e un vivace e partecipato dialogo fra i presenti. Per raccogliere in sintesi un po' della ricchezza emersa in questo prezioso incontro potremmo chiedere con questa frase consegnataci dagli amici di Concordia Pordenone:

"Colui che assume una responsabilità non è colui che ha una sintesi dei carismi, ma è colui che ha il carisma della sintesi e sa mettere in luce tutti i carismi della sua équipe, dei ragazzi, dei giovanissimi, dei giovani, degli adulti, delle famiglie."

Anna Franzini



VICARIATO E AZIONE CATTOLICA

LE RAGIONI DEL NOSTRO IMPEGNO

**OFFRIREMO
UN CONTRIBUTO
ALL'ASSEMBLEA
CONVOCATA
DAL VESCOVO DIEGO
IL 17 SETTEMBRE
IN CATTEDRALE**

Como, Cattedrale, 17 settembre 2016, il vescovo Diego convoca l'Assemblea diocesana, l'ultima del suo episcopato, un momento alto di sintesi e restituzione al termine della visita pastorale, dopo anni di incontro, ascolto e dialogo con parrocchie e vicariati nel peregrinare lungo la meravigliosa e difficile diocesi comasca. L'Azione cattolica in Assemblea è chiamata a rappresentare - con un breve intervento orale e un più articolato documento scritto - il proprio pensiero sulla realtà del Vicariato, in forza della propria vocazione di servizio e presenza in diocesi e nelle singole strutture di partecipazione locali, tra cui i Consigli pastorali. I rappresentanti Ac nei vicariati, il Consiglio diocesano e la Presidenza, insieme a un gruppo di riflessione dedicato, si sono confrontati in questi mesi per definire un testo che analizzi presupposti, legga la realtà, suggerisca orizzonti concreti di impegno per i Vicariati. Tutti si ritroveranno il 16 luglio a Nuova Olonio anche con i Presidenti parrocchiali. Luciano Galfetti coordina il lavoro e nell'ultimo Consiglio diocesano del 17 giugno a Casa Santa Elisabetta ha proposto una traccia sinottica delle testimonianze e delle idee emerse, che cerco di riproporre in questo articolo, anticipando alcuni dei contenuti del documento che, nella versione integrale, viene inviato via mail in questi giorni.

* * *

In premessa si evidenzia, tra le questioni principali, la riscoperta della vocazione dei fedeli laici nello spirito del Concilio

Vaticano II, la necessità di una crescita nella capacità di testimonianza e nel vivere pienamente le diverse forme di impegno educativo. Una vocazione che fonda la partecipazione dei laici all'intera missione della Chiesa e che attiene all'ordine dell'essere prima che del fare. Dobbiamo esprimere il senso vivo della corresponsabilità nella Chiesa locale e universale, superando prospettive di semplici collaborazioni funzionali.

La corresponsabilità ecclesiale deve favorire nelle persone che quotidianamente incrociamo un nuovo incontro con il Signore, sorgente di grazia, di gioia e speranza nella vita personale, familiare e sociale.

Occorre un rinnovato annuncio del Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo, che passa attraverso la dimensione comunitaria della vita della Chiesa, ha il suo fondamento nel dono e nella relazione, la sua espressione ed articolazione nelle parrocchie, comunità pastorali, vicariati e diocesi.

Grazie alla presenza e alla dedizione alla Chiesa locale, l'Ac "singolare forma di ministerialità laicale" (nella definizione di Paolo VI), interpreta una fraternità autentica tra laici e sacerdoti e attua cammini di formazione e di servizio che sviluppano il senso bello e positivo di appartenenza alla Chiesa di Cristo, contribuendo a far percepire la dimensione comunitaria del dono della fede e lo stile di partecipazione responsabile, non solo all'interno dei confini delle comunità cristiane praticanti, ma anche nella società civile, attraverso l'impegno appassionato nelle frontiere più esposte della competenza professionale, del dibattito culturale, della promozione del bene comune. Dobbiamo rivedere gli obiettivi di una nuova evangelizzazione, con audacia e creatività, ripensando strutture, stile e metodi, con grande attenzione a un'adeguata ricerca comunitaria di mezzi e risorse (cfr EG, 33)

Il Vicariato deve per questo fare scelte innovative, coraggiose e forse anche un po' spregiudicate. Ci sono ambiti per i quali è urgente una ri-evangelizzazione, un annuncio nuovo capace di affrontare problemi inediti, antropologicamente rilevanti, rispetto ai quali occorre un di più di discernimento, di attenzione, di progettualità e di concretezza.

Teniamo però presente che la ricchezza e

l'efficacia dell'azione della Chiesa locale non è data dall'insieme delle iniziative che organizza e neppure dalla quantità di operatori pastorali, ma dalla fede dei suoi figli, i quali hanno bisogno di una esperienza continuativa di riflessione e di partecipazione, di sperimentare il confronto comunitario, di riscoprire la gioia della missione e del lavorare insieme.

Ogni Vicariato dovrebbe avere un progetto che realizzi alcuni obiettivi generali:

- la verifica costante e il recupero di un "Sensus Ecclesiae" vero e profondo, per fare esperienza di Dio;
- la promozione della crescita delle comunità parrocchiali e pastorali nella direzione di comunità eucaristiche, a partire dall'assunto che l'Eucaristia fonda la Chiesa e ne costituisce il culmine;
- prendere coscienza che il messaggio cristiano è per gli adulti e che la testimonianza feconda di persone adulte nella fede costituisce un elemento essenziale per l'evangelizzazione;

* * *

Ogni Vicariato dovrebbe fare alcune scelte:

- la povertà e le periferie esistenziali, agendo perché le nostre comunità siano sempre attente alle fatiche della vita;
 - la formazione dei laici. Una formazione esperienziale, non soltanto dottrinale;
 - la convivenza sociale e i valori che devono guidarla;
 - la cultura, intesa nel suo significato più ampio di espressione dell'umano;
 - la famiglia e il significato del matrimonio cristiano;
 - la pastorale giovanile, per il futuro della Chiesa, sperimentando con coraggio modifiche essenziali alla pedagogia della fede, considerando che le giovani generazioni sono sguarnite di fronte a un futuro incerto che ne riduce la speranza;
 - la pastorale integrata in chiave teologica, e non solo organizzativa;
- Il Consiglio Pastorale vicariale costituisce la regia di un progetto pastorale dagli orizzonti forse un po' più larghi di quelli che ci siamo dati e all'interno dei quali abbiamo operato.

In quest'ottica diviene dunque importante chiedersi a che punto siamo, e svilup-

pare un'ampia e libera verifica in seno al Consiglio Vicariale.

A titolo di esempio alcuni aspetti concreti per orientare il lavoro di riscontro possono essere i seguenti:

- fedeli laici, preti e religiosi sono convinti di condividere una comune esperienza di fede? Sono previsti momenti di formazione, preghiera e discernimento unitari?
- giovani generazioni. Quale il significato di Oratorio nelle parrocchie o comunità pastorali? Può avere valore un riferimento o un coordinamento a livello vicariale?
- nel quadro di una attenzione alla famiglia, può avere senso la promozione di gruppi famiglia vicariali? Con quali obiettivi?
- Quale attenzione al progetto formativo diocesano e attuazione delle indicazioni pastorali del Vescovo?
- Quale coinvolgimento sui temi del lavoro, delle famiglie in crisi, delle tante forme di disagio sociale presenti nelle comunità?

La relazione, la formazione e la dimensione esperienziale della fede sono al tempo stesso obiettivi e metodi dell'azione del Vicariato e sono anche i pilastri del ruolo e dell'impegno dell'Azione Cattolica.

La sostanziale consonanza tra la sensibilità di Chiesa che il Vicariato è chiamato a esprimere e la sensibilità di Chiesa che l'Azione Cattolica sceglie di vivere, si traduce in un concreto servizio al Vicariato in una logica di comunione.

Grazie Vescovo Diego per avere indicato e percorso insieme la strada del rinnovamento pastorale. Nel solco di una lunga tradizione, l'Azione Cattolica sarà in prima linea nel continuare a sostenere e offrire prospettive di sviluppo e di crescita alla Chiesa locale.

A tutti, buona Assemblea.

Luca G. Frigerio

IMPORTANTE. Questa riflessione sarà definita nell'incontro del 16 luglio p.v (Nuova Olonio - Opera Don Guanella, ore 15.30) al quale sono convocati i Rappresentanti Ac e i Moderatori (di appartenenza Ac) nei Consigli pastorali vicariali, i Presidenti parrocchiali e il Consiglio diocesano. A tutti i convocati è stata inviata via mail la versione integrale della bozza del documento.

IL 19° CADIFAM L'ARTE DI EDUCARSI E DI EDUCARE

Il campo con le famiglie
dal 6 al 10 luglio ad Ain Karim
(San Nicolò Valfurva)

Cosa è il Cadifam? Campo Diocesano Famiglie. Una proposta dell'Azione cattolica diocesana, tramite l'Équipe famiglia, fatta a tutte le famiglie della diocesi, quattro giorni di condivisione, formazione, preghiera e gioco sul tema che quest'anno è: "Educare... è un'arte". Questo titolo potrebbe sembrare un'ovvietà, sulle prime si potrebbe ritenerlo persino un'affermazione banale. A ben pensarci, invece, è una profonda verità, di quelle con cui ci si incontra sempre, prima o poi nella vita; una verità complessa e affascinante, che entra nella nostra vita e ci chiama tutti - indipendentemente dall'età e dal nostro posto nella società - al confronto con lei.

Aiuteranno nella riflessione e nel confronto i coniugi Nicoletta e Davide Oreglia che ci guideranno, in particolare, dentro una parte della "Amoris laetitia", l'esortazione apostolica di papa Francesco. Siamo consapevoli che un'arte si apprende, ma ha anche necessità di essere esercitata, affinata. L'arte dell'educazione deve partire da noi: siamo capaci di essere educatori di noi stessi? Siamo disponibili a tessere relazioni profonde e libere? A cercare di ricostruire grammatiche e sintassi educative che concretizzino un sistema di alleanze (tra famiglie, con la scuola, con la comunità)? Vogliamo che i nostri figli vivano la libertà di poter fare scelte responsabili? Come possiamo aiutarli? Come possiamo aiutarci? Questo Cadifam sarà dunque una preziosissima occasione per rifletterci insieme!

Si può anche aggiungere che il Campo Famiglie è '3 Campi in 1':

- 1 campo per gli adulti con momenti di formazione, riflessione e condivisione

- 1 campo per gli animatori che iniziano un giorno prima seguiti dall'assistente diocesano Acr e una figura adulta

- 1 campo per i figli con giochi, attività, preghiera
Il Cadifam ha momenti che vedono le tre realtà unirsi (pasti, serate, laboratorio, giochi, passeggiata, santa messa domenicale, preghiera della buona notte, momenti liberi).

E' una proposta da sempre aperta a tutte le famiglie, anche ai non tesserati.

Quest'anno siamo al 19° Cadifam e in questi anni la sua proposta è stata accolta e vissuta da famiglie di Ac e non, famiglie di passaggio e famiglie fedeli per diversi anni, famiglie con vedovi e separati, famiglie della diocesi di Como e di altre diocesi, famiglie che hanno seguito il percorso dell'anno con l'Équipe e famiglie che vogliono vivere un'esperienza di comunione per loro nuova.

Un frutto di questo campo, testimoniato spesso dalle famiglie, è quello di ricevere 'una carica' da portare a casa per vivere con più fede la quotidianità. (Tutte le info sul libretto campi Ac: www.azionecattolicacomo.it)

**Paola e Luca Moltrasio
con Giovanna Della Fonte
Équipe Famiglia Ac**



INCONTRO FAMIGLIE

TRASFIGURARE È VEDERE ALTRO E ALTROVE

Domenica 29 maggio 2016, a Menaggio, si è svolto il quarto incontro del percorso "Famiglia, fai uscire te stessa". La riflessione su cui le famiglie si sono soffermate nell'incontro di Menaggio declinava il verbo "trasfigurare" con la vita quotidiana.

I cinque verbi - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare -, vie proposte dal Papa e riprese nel Convegno ecclesiale nazionale sono infatti stati le linee guida degli incontri con le famiglie a Chiavenna, domenica 15 novembre, a Chiesa Valmalenco, domenica 14 febbraio, a Olgiate Comasco, domenica 3 aprile.

Il quinto verbo, Educare, viene affidato al Cadifam che si terrà ad Ain Karim dal 6 al 10 Luglio (www.azionecattolicacomo.it).

Durante le giornate, i genitori con i propri figli hanno potuto vivere, oltre alla messa della comunità, momenti di preghiera, di testimonianza, di confronto, di formazione di gioco e di convivialità.

Sul numero di Insieme si possono trovare gli articoli su tutti gli incontri.

"Famiglia in trasfigurazione. Ehm, cioè?". Questo il tema che ha scandito l'incontro diocesano delle famiglie di Ac nella giornata di domenica 29 maggio a Menaggio.

Il verbo della nostra riflessione è stato "trasfigurare".

Il riferimento biblico è stato il Vangelo di Marco. Rileggerlo ci ha aiutati a contestualizzarlo e cogliere profondamente l'atteggiamento e la situazione in cui si trovavano i discepoli.

Gesù sembra fare preferenze: perché ha scelto solo tre dei suoi discepoli. Ecco la prima provocazione: ciascuno di noi può essere chiamato, prima o poi, a salire quel monte e ad essere testimone della trasfigurazione e della manifestazione di Gesù. Il cammino che porta al matrimonio può essere letto come salita a quel monte? Per Erica e

**A MENAGGIO
IL 4° INCONTRO
PROMOSSO
DALL' ÉQUIPE
FAMIGLIA NELL'ANNO
ASSOCIATIVO
2015/2016**

Davide, protagonisti della video intervista proposta in questa giornata, lo è stato: salire e arrivare alla cima di quel monte è significato partire con il loro bagaglio di individualità e di diversità, è stato scegliere di confrontarsi e di porsi interrogativi e obiettivi avendo come riferimento il confronto con la Parola. In questa salita si sono sentiti privilegiati perché ricchi del dono della fede, e carichi della Sua grazia.

E quando arriva l'imprevisto?

Ecco la seconda provocazione: ci sentiamo sempre alla presenza di Dio e accompagnati davvero da Lui?

Non è forse vero che è nei momenti più faticosi (come nel caso della malattia di Erica) la nostra capacità di leggere la presenza di Dio nella nostra vita, le nostre idee e le nostre convinzioni, sono provate con il fuoco? Ma anche in una situazione così drammatica Erica e Davide hanno percepito la manifestazione di Dio attraverso le persone che si fanno attente, presenti, partecipi e solidali; attraverso i piccoli e talvolta quotidiani segni di provvidenza e la scelta di essere a stretto legame con il Signore attraverso la preghiera che aiuta a stare nella cruda realtà come c'è stato Lui.

E quando si torna nella quotidianità? Quando si scende dal monte? Quando ciò che riscaldava il nostro cuore si stempera cosa rimane dell'esperienza di luce intravista?

Ecco la terza provocazione: fare memoria dell'esperienza vissuta, cercare nuovi modi di essere coppia e di fare famiglia, di rinnovarci costantemente, con la fiducia che ci si mette in cammino con un compagno eccezionale, discreto, che forse ha perso quel fulgore che tanto ci ha abbagliato sul monte, ma non per questo ci ha lasciati soli: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro".

Come aiutarci a fare memoria? Una strada potrebbe essere quella di scegliere di impegnarsi ad alimentare la nostra parte spirituale; noi non siamo "soltanto un corpo" abbiamo tutto un mondo di interiorità e di mistero.

Possiamo scegliere di dedicarsi e dedicare tempo all'altro e all'Altro: nell'ascolto non giudicante, nella compartecipazione delle proprio cammino di fede e di ricerca, nel porsi una serie di regole di vita come paletti entro i quali camminare. Regole dinamiche che seguono il nostro cammino di crescita, senza fretta, spettando l'altro che magari fatica di più. Regole concrete, a tappe, come quando ci si allena per raggiungere una vetta impegnativa.

Dentro questo tempo dedicato non possiamo non fare posto alla preghiera personale e di coppia, magari incostante nella sua intensità ma perseverante e semplice: come un lungo dialogo con un amico che non ci giudica mai nonostante tutto, ma ci incoraggia ricordandoci che la misericordia del Padre va molto oltre le speranze del figlio che lo ha tradito e abbandonato per cercare altrove; qui c'è tutta la rivelazione di Gesù. Una rivelazione che si concretizza in una relazione sincera che trasfigura e rende nuovo tutto, anche la quotidianità, anche la malattia. Ci insegna a vedere altro e oltre, a svelare il nuovo e il mistero che l'altro ancora è.

Marilisa Morcelli



ÉQUIPE FAMIGLIA

UN SERVIZIO PREZIOSO CHE MERITA... DI PIÙ

QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA PROPOSTA DI MODIFICA DELL' ATTO NORMATIVO DIOCESANO CHE ARRIVERÀ ALL' ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 18 SETTEMBRE?

Il tema della famiglia è sempre stato per l'Ac un tema prioritario e unitario. Anche in questi ultimi anni se ne è occupato a più riprese il Consiglio diocesano alla luce del prezioso impegno dell'Équipe famiglia che si è espresso in quattro incontri annuali e nel campo estivo Cadifam giunto alla 19ª edizione. Lo stile dell'Équipe è uno stile missionario - tipico dell'Ac - cioè uno stile di accoglienza e di accompagnamento anche di famiglie non di Ac. A partire da questa esperienza oggi stimolata dalla "Amoris laetitia", il Consiglio diocesano ha messo a punto una modifica dell'Atto Normativo Diocesano (Titolo III, Capo XIII. L'Équipe Famiglia) con due obiettivi prioritari:

- coinvolgere maggiormente l'associazione sul tema della famiglia e attivarla in questa direzione attraverso i processi democratici che le appartengono e che sono finalizzati alla partecipazione, alla corresponsabilità e all'unitarietà;
- dare ulteriore risalto al pensiero e all'iniziativa dell'associazione sul tema della vita umana dal suo concepimento al suo termine;

Nel pubblicare la modifica, che sarà portata all'assemblea diocesana del 18 settembre

2016 per l'approvazione, si chiede ai soci che lo desiderano di esprimere entro la fine di luglio eventuali suggerimenti e integrazioni. (Inviare a: info@azionecattolicacom.it). Ecco la proposta di modifica:

Capo XIII. L'Équipe Famiglia

Articolo 34 FINALITÀ

1 L'Équipe Famiglia dell'Azione Cattolica della diocesi di Como è costituita con il compito specifico di supporto all'Associazione diocesana al fine di esprimere la sensibilità associativa per la famiglia e la vita.

Articolo 35 COMPOSIZIONE

1 L'Équipe Famiglia è composta in numero maggioritario da coppie di sposi, vedovi e separati, ma possono parteciparvi anche persone non sposate e persone consacrate. Possono inoltre farne parte coppie in situazione irregolare desiderose di offrire alla Chiesa le proprie fatiche e il proprio servizio alle famiglie.

Articolo 36 FUNZIONAMENTO

1 L'Équipe Famiglia è rappresentata in Consiglio diocesano da una coppia di sposi aderenti all'Associazione cooptata dal Consiglio stesso, sentita l'Équipe. Nell'Équipe Famiglia vengono individuate coppie di sposi, aderenti all'Azione Cattolica Italiana della diocesi di Como, che la rappresentino negli organismi di partecipazione dell'Associazione.

2 L'Équipe Famiglia mantiene lo sguardo attento a tutta la vita della famiglia e alla vita di tutte le famiglie, dalla loro nascita al loro tramonto, con forme di

accompagnamento spirituale ed educativo ai fidanzati, agli sposi, ai genitori, ai figli, ai gruppi familiari, ai singoli in situazioni di ricerca vocazionale, di vedovanza, di separazione, in situazioni difficili e irregolari.

3 Le attività dell'Équipe, progettate tenendo conto dei programmi associativi e caratterizzate da un approccio formativo e missionario, sono:

- **studiare e divulgare la teologia sponsale** e della famiglia, con particolare attenzione al Magistero della Chiesa e ai segni dei tempi;
- **valorizzare la reciprocità** delle diverse vocazioni promuovendo una cultura del dono e della condivisione;
- **promuovere azioni** di sensibilizzazione a vivere positivamente le gioie, le speranze, le risorse, le povertà e le sofferenze della famiglia, con forte senso ecclesiale ed educativo;
- **collaborare alla vita dell'Associazione**, sia con iniziative e sussidi propri, sia con attività condivise con i Settori giovani e adulti e con l'Acr, per un'attenzione a tutte le stagioni della vita nella prospettiva della famiglia;
- **collaborare alla realizzazione** delle scelte pastorali diocesane, soprattutto nella sperimentazione di nuove vie di evangelizzazione delle famiglie e con le famiglie.



MARCINELLE 60 ANNI DOPO

L'8 agosto a Berbenno in Valtellina

Sul muro alla sinistra dell'ingresso del cimitero di Berbenno di Valtellina una lapide ricorda Attilio Dassogno, uno dei 136 italiani morti nella tragedia avvenuta l'8 agosto 1956 nel pozzo di Bois du Cazier a Marcinelle (Belgio) insieme con 123 minatori originari di altri 10 Paesi europei e tre dell'Algeria. Complessivamente le vittime furono 262.

Attilio Dassogno aveva poco più di trent'anni, era sposato ed era padre di un bimbo e di una bimba.

L'Ac ha ricordato questa tragedia e questa vittima valtellinese nell'assemblea diocesana ("Mille volti un Volto") tenuta a Sondrio il 28 febbraio scorso (Insieme marzo).

In accordo con il parroco di Berbenno, don Feliciano Rizzella, il prossimo 8 agosto, nel 60° anniversario della tragedia, si celebrerà alle ore 18 nella chiesa parrocchiale una santa messa e successivamente nei locali attigui si terrà un incontro per ricordare quel tragico momento dell'emigrazione italiana.

Si tratterà di un'ulteriore occasione per riflettere sulla nostra storia di emigrazione e per comprendere meglio l'esperienza di fatica e sofferenza che altri stanno vivendo oggi in mare e in terra italiani.

Sul tema dell'emigrazione italiana in Australia e Usa il 21 maggio si era tenuto il convegno "Dreamland, la terra dei sogni" promosso dal Settore Adulti a Chiavenna (cfr Insieme di giugno). Sempre in questa linea di riflessione ma con una specifica attenzione alla dimensione ecumenica si era tenuto a Como il 16 gennaio il convegno promosso dal Settore Adulti (Insieme febbraio).

Sarà poi il campo Adulti che si svolgerà a fine agosto tra Basilea e Francoforte per incontrare le comunità di emigrati italiani a fare sosta a Marcinelle per trarre dalla memoria una ulteriore motivo di attenzione agli immigrati che sono e arrivano sul nostro territorio. (www.azionecattolicacom.it)





In questa pagina pubblichiamo due lettere inviate dal Presidente diocesano a nome e per conto del Consiglio diocesano ai/alle Presidenti e agli Assistenti parrocchiali e ai Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali. Le lettere sono state inviate per conoscenza anche al vescovo Diego, ai Vicari episcopali e foranei, ai Moderatori dei consigli pastorali vicariali.

INCONTRO IL 16 LUGLIO IL VICARIATO UN LABORATORIO DI COMUNIONE

Ai/alle Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali, ai/alle Presidenti parrocchiali e agli Assistenti parrocchiali

L'Azione cattolica, presente in molti Consigli pastorali vicariali con propri i Rappresentanti, intende rilanciare l'impegno per la crescita di questa esperienza ecclesiale. L'associazione in più occasioni si è confrontata con realismo e fiducia sul significato, sulle motivazioni, sulle finalità, sulle fatiche del Vicariato.

Non è mancata una verifica dei passi compiuti per definire meglio quelli da compiere in coerenza con i valori e i criteri di sinodalità e corresponsabilità che sono a sostegno della comunione ecclesiale. A fare da sfondo e riferimento a questo impegno sono le indicazioni pastorali che il nostro vescovo ha offerto a più riprese alla Diocesi.

IN PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 17 SETTEMBRE 2016 SI RIUNIRANNO A NUOVA OLONIO I RAPPRESENTANTI CON I MODERATORI AC NEI CONSIGLI PASTORALI VICARIALI, I PRESIDENTI PARROCCHIALI E IL CONSIGLIO DIOCESANO

Il Consiglio diocesano Ac ha definito la bozza di uno "strumento di lavoro" che verrà presentato e discusso nell'incontro che si terrà il 16 luglio 2016 (ore 15.30 - 18.30) all'Opera don Guanella in Nuova-Olonio e al quale sono chiamati in modo particolare (ma non esclusivo) i Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali e i Presidenti parrocchiali Ac.

Agli stessi Rappresentanti e Presidenti verrà inviata al più presto la bozza del documento (una sintesi commentata è a pagina 5) mentre altri che desiderano riceverla possono rivolgersi alla segreteria diocesana: accomo@tin.it - tel. 031 3312365.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi prego mettere in agenda la data del 16 luglio così da non farvi sfuggire un appuntamento davvero importante. Un cordialissimo saluto.

Il presidente diocesano

Como/Sondrio, 22 giugno 2016

APPUNTAMENTI 2016/2017 LE PROSSIME TAPPE DEL CAMMINO

Ai/alle Presidenti parrocchiali, ai/alle Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali e agli Assistenti

anche a nome del Consiglio diocesano e degli Assistenti diocesani, invio il calendario degli incontri 2016/2017 ai quali vi invitiamo con particolare cordialità perché si inseriscono nel tempo dei "ricambi e rinnovi" che, attraverso le prossime assemblee elettive, è l'occasione per esprimere la volontà di crescita dell'associazione al servizio della parrocchia, del vicariato e della diocesi. Aggiungiamo alcuni importanti appuntamenti diocesani.

Anche i Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali sono invitati agli incontri con i Presidenti parrocchiali e all'incontro specifico del 16 luglio (ore 15.30) a Nuova Olonio.

Faremo giungere tempestivamente l'ordine del giorno per ogni incontro, nel frattempo vi preghiamo di segnare le date nelle vostre agende. In questo tempo di "rinnovi e ricambi" chiediamo cortesemente a tutti di essere presenti e rimaniamo a disposizione per eventuali richieste. Vi salutiamo con un fervido augurio per le attività estive.

Il presidente diocesano

Como/Sondrio, 21 giugno 2016

2016

Alta Valle

Bormio 22 settembre - giovedì (ore 19,00) Assistenti
Grosio 22 settembre - giovedì (ore 21) Presidenti e Rappresentanti vicariali

Area Comasca

Como 30 settembre - Veglia di preghiera alla Croce/Impegno per la città ore 18.30
Como 3 ottobre - lunedì (ore 21) Presidenti e Rappresentanti vicariali
Como 6 ottobre - giovedì (ore 10) Assistenti

Media e Bassa Valtellina - Alto Lago Val Chiavenna

Morbegno/Sondrio 4 ottobre - martedì (ore 10) Assistenti
Morbegno/Sondrio 7 ottobre - venerdì (ore 21) Presidenti e Rappresentanti vicariali

2017

Area Comasca

Como 20 gennaio - venerdì (ore 10) Assistenti
Como 20 gennaio - venerdì (ore 21) Presidenti e Rappresentanti vicariali

Alta Valle

Bormio 23 gennaio - lunedì (ore 19,00) Assistenti
Grosio 23 gennaio - lunedì (ore 21) Presidenti e Rappresentanti vicariali

Media e Bassa Valtellina - Alto Lago Val Chiavenna

Morbegno/Sondrio 25 gennaio - mercoledì (ore 10) Assistenti
Morbegno/ Sondrio 19 gennaio - giovedì (ore 21) Presidenti e Rappresentanti vicariali

Appuntamenti unitari diocesani

Incontro Rappresentanti Ac nei Vicariati

16 luglio 2016 - Nuova Olonio Opera don Guanella

Memoria 60° tragedia Marcinelle

8 agosto 2016 - Berbenno di Valtellina

Incontro della Diocesi con il Vescovo

17 settembre 2016 - Cattedrale

Ritiro campi e passaggi (Acr - Giovanissimi)

17 settembre 2016 - Casa Scout Don Titino - Prestino di Como

Assemblea Diocesana inizio anno

18 settembre 2016 - Seminario Vescovile

"Impegno per la città" con Veglia al Monte Croce

30 settembre 2016 - Como

Ritiro spirituale del Consiglio diocesano

15-16 ottobre 2016 - Santuario Soccorso e Lenno

Esercizi spirituali unitari 2017

9-12 marzo 2017 - (Luogo da definire)

Assemblea Diocesana elettiva 2017

19 febbraio 2017 - Como/Sondrio

Convegno Acr 2017

28 maggio 2017 - Valtellina/Valchiavenna

*** Dal 15 novembre al 15 dicembre 2016 sono previste le assemblee elettive parrocchiali mentre l'assemblea elettiva diocesana si terrà domenica 19 febbraio 2017.